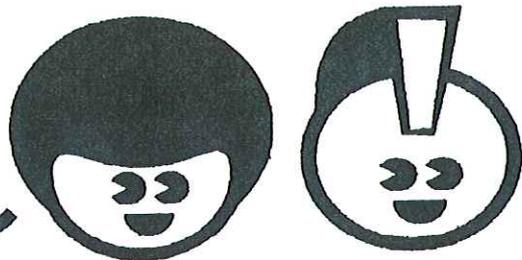


Il mondo dei Giovani
di Montecavolo:

Lergh ai szoven



Coronamento de "Il Ponte" di Maggio 2004 - Numero II Anno V

www.lerghaiszoven.it

E finalmente possiamo mostrarvelo in anteprima, il sito di Lergh ai szoven!!! Rinato da un mese circa, ha già avuto un buon successo. Più di 210 i visitatori fino ad oggi. Oltre agli articoli di Lergh si possono trovare lettere inedite e non pubblicate. E poi foto, news, links, tanto spazio per scrivere o anche solo lasciare un saluto. Mi raccomando, fateci una visita. Detto questo ci volevamo scusare per aver saltato insieme a Il Ponte il numero di Aprile

le causa un periodo Pasquale già pienissimo di altri impegni. E ci scusiamo ritornando con un super numero. Maggio mese molto intenso. A cominciare dalla Festa Giovane (16 maggio), per continuare

con la riapertura della Chiesa sulla Collina (23 maggio). Inoltre sono già aperte le iscrizioni per l'oratorio estivo (7-27 giugno) e i 3 campeggi estivi (elementari, medie e giovani). Così come bisognerà iscriversi anche a Porco al Parco (4 giugno, parco di Roncolo) e alla Coppa dei Cantoni (14-28 giugno). E anche se c'è ancora brutto, sarà proprio un mese caldo. Ricordandovi che l'ultimo numero prima della pausa estiva sarà dedicato a Don Riccardo. Perché? Tra un mese lo scoprirete...



"La Redazione"

Dono di vita -Suffer-

"The Passion". Il film di Mel Gibson ha spaccato in due la critica, ufficiale ma anche popolare, circa il suo valore cinematografico, educativo e, soprattutto, religioso. Si sono dette tantissime cose a riguardo, spesso in salotti televisivi sulla cui competenza si potrebbe discutere a lungo. Un numero incredibile di interventi, da parte di laici, religiosi, giornalisti, critici e chi più ne ha più ne metta, per osannare o massacrare la pellicola del regista australiano. Un bailamme mediatico giustificato solo in parte dall'enorme riscontro ottenuto dal film ai botteghini: parlare e discutere credo sia giusto e per certi versi anche necessario, ma non certo urlare e sbraitare sempre e solo su aspetti del film che definirei quanto meno marginali, se non inesistenti. Uscito dalla sala, ho avuto la netta sensazione di aver assistito a un film molto complesso, la cui comprensione non è per nulla immediata. La sofferenza di Cristo che si dona per salvare gli uomini è l'elemento centrale dell'opera. Una sofferenza che viene incisa nella carne di Gesù, in cui mai come in questo caso possiamo riconoscere l'agnello immolato. Una sofferenza disumana, irrealista, ma non per questo banale o risibile. È il Cristo che dona tutto sé stesso, porta tutto il dolore possibile e anche quello impossibile. È l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Non siamo di fronte a un film che vuole celebrare la figura del Gesù che parla dalla montagna, siamo dinnanzi alla rappresen-

.....

tazione simbolica della Passione, il Cristo che piange, soffre, si immola sull'altare del dolore, inevitabile preludio alla gloria della risurrezione. Ogni frustata sul corpo del Figlio, è uno schiaffo allo spettatore, a cui viene sbattuto in faccia il corpo martoriato di Gesù, immagine ben visibile delle sofferenze di tanti esseri umani, che oggi come ieri tendiamo a non voler vedere. Ecco perché forse tanti si sono offesi per la rappresentazione cruenta della Passione: Cristo che si fa massacrare è il bambino africano che muore di fame, è la neonata cinese gettata in un fosso, è il ragazzino afgano senza gambe, è il lebbroso indiano rifiutato da tutti, è il barbone che muore di freddo in stazione. E noi siamo gli altri: siamo i romani che deridono, scherniscono e picchiano Gesù, siamo gli ebrei che lo condannano a morte, siamo Giuda che tradisce, siamo Pietro che rinnega, siamo il ladrone che persino sulla croce inveisce contro il Cristo. Tutto questo siamo noi. Per questo non ha senso vedere tracce di antisemitismo nella pellicola: l'accusa è rivolta a tutti noi. Gibson punta il dito contro il genere umano per le nefandezze che compie quotidianamente contro i più deboli, incarnati nella figura del Nazareno. Ma ci sono anche voci fuori dal coro: vediamo Maria, Giovanni e la Maddalena, che accompagnano Gesù fino al Golgota; il ladrone Gesma, che si pente sulla croce e ottiene la vita eterna; la moglie di Pilato, che si vergogna della debolezza del marito e fatica a sostenere lo sguardo implorante di Maria; ma soprattutto vediamo Simone di Cirene, che non sopporta la violenza e l'ingiustizia di cui è testimone in prima fila. La crisi di nervi di Simone è la voce dei missionari, dei volontari laici e religiosi, è l'urlo di rabbia di chi si trova, volente o nolente, a dover assistere alla violenza del mondo governato dalla legge umana asservita ai demoni del potere, del profitto, del denaro... Ma nel film c'è anche il silenzio di chi invece non ha la forza di urlare, di chi ha paura di gridare il proprio dissenso, di chi non vuole mettersi in gioco, preferendo non esporsi e dando in tal modo il proprio contributo al perpetrarsi dell'infamia. E' Pilato. Il Vangelo dice che il procuratore romano, dopo aver parlato con Gesù, "cercava di aiutarlo". In Pilato non vediamo l'intento di nuocere, non cogliamo la volontà di uccidere. Ma purtroppo non c'è nemmeno la condanna di quello che succede. Ho sempre provato simpatia per Pilato, ho sempre pensato che si sia trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato. Lui aveva capito che Gesù era un giusto, ma la debolezza, la paura e l'interesse personale hanno preso il sopravvento. Probabilmente è la figura che più di ogni altra si avvicina a noi occidentali, che pur vedendo le ingiustizie del mondo, non facciamo nulla per fermare il sistema criminale che ogni giorno miete vittime tra gli indifesi, e in tal modo contribuiamo a mantenere in moto questa macchina infernale. Più grave è la posizione di Giuda, apostolo del Cristo, che tradisce il suo maestro per trenta denari e, tormentato dai demoni del rimorso, tenta di riparare al male perpetrato con altra violenza, rivolta stavolta contro sé stesso. L'unica figura sempre presente al fianco di Gesù, a partire dall'orto degli ulivi fin sotto alla croce, passando per il giudizio del Sinedrio, il processo romano e la salita del Calvario, è il Maligno. Un Satana silenzioso, ma estremamente incisivo, la cui figura sottolinea ogni momento di disperazione del Figlio di Dio, che in quanto tale potrebbe ribellarsi al suo destino, ma non lo fa per amore. Il Diavolo tormenta il Figlio dell'Uomo, lo schernisce, lo provoca, permea la scena con sua presenza, ma non riesce a trionfare. Il Cristo muore sulla croce. Il suo corpo maciullato dalle frustate che gli hanno strappato la carne, che hanno aperto i tessuti, è inchiodato alla croce. Il sangue che lo ricopre è quello che Mosè sparse sugli uomini per sancire l'alleanza con Dio. Gesù Nazareno Re dei Giudei è esposto agli occhi del mondo e il suo grido finale è il grido di dolore di una umanità sofferente che ogni giorno massacrriamo per godere delle nostre ricchezze. Poi la risurrezione: semplice, sobria. Gesù, con le mani bucate dai chiodi, si risveglia dalla morte, si alza ed esce dal sepolcro nella luce della sua gloria. Ecco, questa è la mia lettura del film, probabilmente banale, limitata, fallace. Ma credo davvero che questo fosse ciò che premeva all'autore. Non l'essere fedele alla realtà storica dei fatti. Credo volesse trasmettere quelle sensazioni che il racconto della Passione gli suscitava. Poi potremmo rimanere per ore a discutere sulle scelte prettamente cinematografiche compiute, circa le quali vedo luci e ombre (trovo molto bella l'idea della lacrima di Dio che scatena il terremoto finale, mentre non mi piace la crudezza ostentata del corvo che stacca l'occhio al ladrone), ma non penso siano argomenti centrali dell'opera. Proprio per questo parlavo di un film complesso e simbolico. Gibson ha tentato di rappresentare emozioni, sentimenti, tutto ciò che la Passione significava per lui.



P.B.

.....

COPPA DEI CANTONI

Cosa: Torneo Notturno di Calcio. *Quando:* Dal 14 giugno al 27 Giugno. *Dove:* Campo Parrocchiale di Montecavolo. *Per Chi:* Residenti a Montecavolo e Salvarano nati tra il 1976 e 1989. *Quanto:* 7 Euro (maglietta in omaggio). *In quanti:* 10 vs. 10. *Squadre:* Gli iscritti saranno divisi in zone di residenza. *Come:* Iscriversi entro il 30 maggio via SMS 349-5323018 (Jako) o 333-7211931 (Mauri)



www.coppadeicantoni.too.it

1944: guerra, sciopero e... sangue

Un episodio per ricordare la violenza della "Guerra Civile" nelle nostre terre.

Lo scorso anno in occasione delle commemorazioni dello sciopero del 1° Marzo 1944, abbiamo voluto conoscere meglio l'episodio e riportarlo sulle nostre pagine. Quest'anno vorrei invece riportarvi un altro fatto, presumibilmente legato a questa protesta.

Siamo nel 1944, esattamente il primo giugno, l'Italia è ancora divisa in 2 blocchi, gli alleati che avanzano da sud sono alle porte di Roma (dove vi entreranno il 4 giugno) e i nazi-fascisti che controllano il centro-nord.

Nel nostro Comune, la guerra di Liberazione è in pieno svolgimento, il coprifuoco è fissato alle 19. Dieci minuti prima Alfredo Casotti, residente a Roncolo, ricevette la visita di due ignoti signori in abiti civili, che dissero di essere reduci dal fronte (avvenimento non raro, dopo l'armistizio dell'8 Settembre '43), e s'intrattennero nel cortile, dove erano presenti anche il figlio tredicenne e la suocera, a parlare. Durante la discussione, uno di questi due, estrasse dal cappotto una rivoltella e sparò al sig. Casotti uccidendolo. I due sicari si dettero subito alla fuga e fu impossibile inseguirli poiché proprio in quel momento scattò il coprifuoco, e quindi vi era l'obbligo di restare assolutamente nelle case.

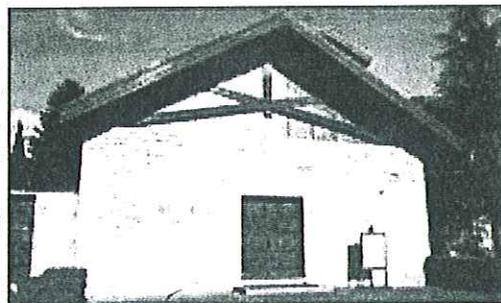
Questa vicenda sembrerebbe uno dei tanti regolamenti di conti avvenuti negli anni successivi alla liberazione, se non fosse che: l'anno era il 1944 e la vittima era un fiduciario del Patronato dell'Unione Fascista Agricoltori di Roncolo.

Cerchiamo di capire meglio la vicenda, addentrando nei fatti storici: dopo lo sciopero del 1 Marzo, l'allora prefetto di Reggio Emilia Savorgnan, ordinò come risposta che un centinaio di contadini della zona Pedecollinare (da Scandiano a Quattro Castella), che avevano preso parte agli scioperi, fossero mandati nei "campi di concentramento" in Germania. E il dovere di compilare la lista era affidato ai fiduciari. In realtà, nessuno dei precettati mai lasciò la propria casa. Le cause della morte sarebbero quindi imputabili ad una ritorsione voluta da "qualcuno" in opposizione alla teorica rappresaglia del regime.

Questa è l'interpretazione più plausibile secondo Don Franco Casotti, parroco di La Vecchia e figlio di Alfredo Casotti; alcuni giorni fa, si è lasciato intervistare su questa vicenda, raccontando ulteriori particolari interessanti. La moglie del sig. Alfredo, sig.ra Verina, sulla vicenda fu da subito chiara ed esemplare con i suoi figli, dichiarando: <<noi abbiamo perdonato gli assassini di nostro padre>>. Per lo Stato Italiano il sig. Casotti era stato ucciso da ignoti "ribelli", e ricevere la pensione, non potendo contare su atti ufficiali che dichiarassero come fosse morto il padre, non era stata cosa semplice, poiché anche all'ANPI, a Don Franco, avevano detto che anche per loro i killer del padre risultavano sconosciuti. Salvo poi, leggere su "Quattro Castella Ribelle" scritto da R. Cavandoli, che in data 1° giugno 1944 "Due partigiani della 37°. Brigata G.A.P. giustiziano il segretario del fascio locale" ovvero il sig. Alfredo. Da un successivo colloquio telefonico tra Don Franco e Cavandoli, emerse che lui aveva avuto queste informazioni consultando l'ANPI.

Don Franco decise, nel 1954/55, di dedicare la Chiesa e la campana principale di La Vecchia alla "Riconciliazione Cristiana" ed ogni 25 Aprile in questa chiesa per anni si è celebrata, trovando poco riscontro, la messa di Riconciliazione per tutte le vittime civili della Seconda Guerra Mondiale. Ricordiamo che a pochi km da La Vecchia si trova La Bettola (rappresaglia e strage nazifascismi sulla popolazione locale).

Molte sono le conclusioni da trarre, ma noi preferiamo farlo con una riflessione che ci ha lasciato Don Franco, fedele all'amore di Cristo e agli insegnamenti della madre, rivolta ai giovani: <<L'interesse per la storia aiuta a mantenere viva la memoria del passato, e soltanto ora voi giovani siete in grado di affrontare questi episodi, senza il dolore e la rabbia di ferite aperte e con maggiore conoscenza dei fatti>>.



La chiesa di "La Vecchia"



Santa Stupidità

"Se non e' roba nostra devastiamo tutto" vol.2

Scrissi "Se non è roba nostra devastiamo tutto" nel 2003, Lergli di Febbraio. L'ho riletto pochi giorni fa e l'ho trovato terribilmente attuale. Anzi, avrei voluto ripubblicarlo, molti non se ne sarebbero nemmeno accorti. Ma si è reso più necessario scriverne il secondo tempo, aggiornato ad oggi, per vedere cosa e se è cambiato a distanza di un anno. Il problema è sempre lo stesso, il vandalismo in parrocchia (ma non solo) ad opera del solito gruppo di ragazzi, noti e stranoti a tutti, soprattutto alla Signora Stupidità.

Ma a questo punto tutto è più chiaro. I messaggi che avevo lanciato nel vecchio articolo col tempo hanno trovato risposte e allontanato dubbi che mi fronzolavano per la testa.

Dissi che non bisognava prendersela con i loro genitori. Sbagliavo. Dissi che ai loro genitori/famigliari non è importato niente di loro per 14 anni (intendo di cosa fanno durante il giorno e con chi), adesso dico che non importerà loro neanche da qui in avanti, se continua così. Lascio una meno drastica alternativa, che è quella che forse qualche genitore è convinto che un ragazzo, compiuti 14 anni, sia già grande da poter essere autonomo e autosufficiente.

Dissi, a differenza di un'altra persona, che non bisognava accoglierli a "bastonate" in parrocchia. ? . Il fatto che nessuno in parrocchia li abbia ancora presi a bastonate è un fatto positivo. Per i parrocchiani. Stanno dimostrando pazienza, fede, buon senso e come dice un vecchio proverbio "mettendosi a litigare con uno stupido non si capisce più quale dei due è lo stupido". Forse troppa buona fede. Ma adesso chiedo a tutti, anche quelli che non sono abituali frequentatori dei locali parrocchiali o del circolo: Cosa bisogna fare? Cosa dobbiamo fare? Non è che i parrocchiani abbiano la vocazione alla tragedia, attenzione signori e signore, non è che codesti fanciulli non hanno mai fatto niente: Maleducazione, bullismo, vandalismo che tradotto in soldoni significa dare fuoco a un tavolo (col rischio che prendesse fuoco tutto il circolo), danneggiare oggetti della parrocchia o scooter di altri coetanei parcheggiati in canonica. Furti, prepotenza verso i più piccoli, pisciate su muri o oggetti sacri, diverse cagate (fatto la cacca) davanti alla chiesa e bestemmie sempre e dovunque, anche scritte su fogli di carta indirizzati al Don. Se questi sono uomini. Io credo che "cacca" invece di farla si debbano sentire loro. Loro invece come si sentono? Parliamo sempre di quello che gli gira intorno, ma loro come sono? Quei ragazzi hanno pochi amici. Stanno poco con i genitori. Non hanno amiche, conoscono poche ragazze. Trascorrono le giornate a scuola (se non fanno fuga) o

al lavoro, si ritrovano il resto del tempo nei bar, non hanno grossi interessi o hobby se non quello di fumarsi delle canne, non praticano molto sport, tornano tardi a casa la notte, sono amanti del vandalismo, probabilmente non sono molto felici, di sicuro sono fondamentalmente "soli". Soli perché a montecavolo anche tra coetanei o ragazzi più grandi sono in pochi quelli che li capiscono, molti quelli che li compatiscono, tanti quelli che provano pena per quello che fanno. Patetici nelle loro "imprese". Incredibilmente conigli nello svincolare e tornare a casa Daikiri dopo aver fatto le loro stupidate in canonica. Assolutamente falsi quando hanno la faccia tosta di tornare sul posto il giorno dopo aver vandalizzato qualcosa, di chiedere un pallone al don e giocare nella pista di calcetto come se non fosse successo niente. Assurdo.

Sempre un anno fa dissi che il problema andava risolto con chi era più vicino a loro, con tutti gli altri ragazzi che quotidianamente varcano le porte aperte a tutti della canonica. Vero, e aggiungo: soprattutto con i più grandi, soprattutto da un "coro" di ragazzi. Una voce sola si disperde facilmente. Ma tante voci si sentono anche a grandi distanze. Io in questa cosa ci credo e ribadisco: il problema è mio che sto scrivendo, mio come parrocchiano, mio come cittadino montecavolese, mio come bagnino, mio come ragazzo delle superiori o dell'università, mio come semplice utilizzatore di uno stesso fantastico spazio: l'oratorio. Se non siamo noi giovani a tenere al nostro oratorio, non vedo chi ci debba pensare. Oggi in più dico che questo coro di voci non si sente tanto bene, dovrebbe essere più intonato, meglio orchestrato e bisogna cantare tutti nella stessa direzione. Bisogna essere udibili e interessanti per essere ascoltati. Udibili e interessanti ci sentiranno. Ho sentito dire da qualcuno che hanno bisogno di comprensione. Ho sentito dire anche che dobbiamo stupirli. Io invece sento che c'è grande amarezza per chi investe nell'educazione. In don Riccardo, nei catechisti, nelle famiglie, in noi tutti. Amarezza. Queste cose lasciano un vuoto dentro, è come se crollassero la fondamenta di una casa.

Un anno fa chiesi a quei ragazzi coerenza, rispetto e responsabilità. Mamma mia, decisamente troppo. Mi rendo conto che era troppo, oggi mi accontenterei anche solo di uno di questi, anzi no, chiamano ancora, a loro non chiedo niente, affido tutto nelle preghiere nelle mani del Signore. E nelle parole di don Riccardo: "Non è tutto compromesso. La Pasqua farà sbocciare dalle macerie la speranza. Sì, anche per loro".



Rolando Rivi

Martire bambino

Rolando Rivi. Un nome quasi sconosciuto.

Appartenuto a un piccolo uomo, un ragazzino.

Viveva a San Valentino di Castellano, non molto lontano da qui.

Aveva 14 anni. Vispo e allegro, così lo ricordano.

Forse un po' ingenuo. Ma tra bontà e ingenuità, a volte, il passo è breve. Rolando Rivi è un martire, e sulla sua storia è calato un singolare silenzio, quasi una censura, che lo accomuna agli altri 11 sacerdoti uccisi nel reggiano nel periodo 1944-1946.

La frase che ripeteva più spesso era: "io sono di Gesù". Così semplice da sembrare banale. Eppure quante volte la facciamo nostra, e ce la ripetiamo dentro di fronte alle scelte da compiere?

Nella sua biografia non c'è niente di eccezionale, se non si considera eccezionale la normalità dell'essere santi.

Santo, a dire il vero, Rolando Rivi non lo è.. Nemmeno beato, per ora. Anche se alcune guarigioni inspiegabili hanno convinto la Curia reggiana ad iniziare il lungo cammino per la beatificazione. Di sicuro, però, è martire. Martire innocente perché ostinato testimone della fede; per questo vittima di una cieca ideologia.

Perché è morto, Rolando Rivi, a 14 anni?

Ucciso, ammazzato da partigiani che in lui vedevano un nemico del popolo, un ostacolo alla costruzione di uno Stato comunista in Italia.

Per l'abito che portava, per il suo futuro di prete. Ucciso perché accusato ingiustamente di essere una spia. Tradito dalla talare che testardamente indossava, con la quale dimostrava ogni attimo la sua appartenenza a Dio.

Rolando Rivi nasce il 7 gennaio 1931 nella casa del Poggiolo, a San Valentino, nel Comune di Castellano. Nell'ottobre del 1942, a undici anni, Rolando entra nel seminario minore di Marola, e veste l'abito talare. Nel giugno del 1944 il seminario di Marola, occupato dai tedeschi, viene chiuso e i seminaristi mandati a casa. Il 10 aprile 1945 Rolando si reca a studiare al limitare di un bosco vicino a casa. Non vedendolo tornare i genitori lo vanno a cercare, ma trovano solo un biglietto con scritto: «Non cercatelo. Viene un momento con noi», firmato «Partigiani».

Venerdì 13 aprile 1945 Rolando, fatto prigioniero da alcuni partigiani comunisti, viene ucciso in località Piane di Monchio, in provincia di Modena. Rolando Rivi è venerato nell'antica chiesa romanica di San Valentino, dove la sua salma è stata traslata nel 1997. Il parroco di San Valentino, Padre Giovanni Battista Colusso, nel 2001 inviò a Londra una reliquia del giovane ad un uomo che aveva letto il libro di Paolo Rizzo "Un ragazzo per Gesù", dedicato alla vita di Rolando. E quelle reliquie hanno potuto fare un miracolo, a quanto pare: l'uomo le mise sotto il cuscino di un bimbo affetto da una grave forma di leucemia e, dopo pochi giorni, quello guarì, cosa che parve miracolosa addirittura ai medici che avevano in cura il piccolo. Padre Colusso si sta ora adoperando per la beatificazione del giovane.



Piccolo ragazzino con l'enorme coraggio di rimanere nella propria identità, e non per desiderio di ostentazione, per superbia o per disprezzo della vita.

Rolando Rivi non voleva concludere la sua vita assassinato a 14 anni. Voleva diventare prete, e forse missionario.

Distante? Troppo distante da noi un ragazzino che vuol diventare prete? Un quattordicenne che addirittura porta "la veste"?

Beh, no.

La sua storia, troppo poco conosciuta, ci parla di normalità, non di eroismo. Di semplicità, non di fatica. Di fiducia in Dio, non di pretesa.

Di martirio, cioè di coerenza.

francesca

Per approfondire:

Emilio Bonicelli, *Il sangue e l'amore*, Jaka Book 2004

Paolo Rizzo, *Rolando Rivi, un ragazzo per Gesù*, Edizioni Del Noce 1997



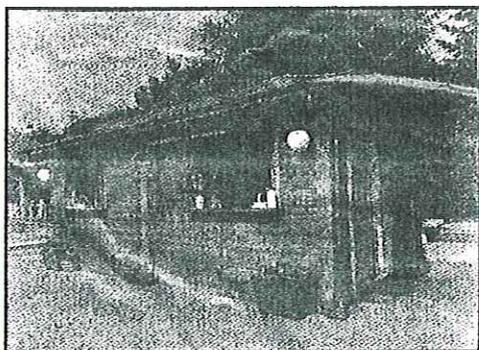
LERGH ALLA FORCHETTA

di Enzo e Madda

In questo numero la ricetta viene direttamente da un "angolo della Romagna". I fratelli Grossi, noti a tutti per le loro qualità nell'arte della Piadina, oggi ci danno dimostrazione delle loro sopraffine doti culinarie...

RISOTTO CON ACETO BALSAMICO E SCAGLIE DI PARMIGGIANO REGGIANO

(by "Marco Materazzi")



La piadineria
"L'angolo della Romagna", situata in
"piazza delle piadine", a Montecavolo

INGREDIENTI:

- 400 g di Riso camaroli
- 2 scalogni
- 1 Kg di burro
- 50 g di Parmigiano Reggiano
- Scaglie di Parmigiano Reggiano (q.b)
- Aceto balsamico (q. b.)
- brodo di carne

PROCEDIMENTO:

- Tritare i 2 scalogni e farli appassire con una noce di burro
- Aggiungere il riso
- Una volta tostato il riso, sfumare con aceto balsamico
- Aggiungere il brodo, fino a ultimare la cottura del riso
- Mantecare il risotto con burro e il parmigiano reggiano grattugiato
- Disporre il riso sul piatto di portata e aggiungere su ogni piatto le scaglie di parmigiano e sopra le scaglie aggiungere un filo di aceto balsamico possibilmente invecchiato,

Buon Appetito a tutti!!!!

Speciale o Spirituale? Tutti e due...

Sabato scorso io e la mia classe siamo andati a fare un ritiro spirituale. Ma non un ritiro come tutti gli altri, un ritiro speciale in compagnia di gente speciale.

Alle 14.30 siamo partiti per arrivare alla Casa di Carità di Reggio Emilia per pregare e prepararci alla Pasqua insieme agli ospiti della casa. Io in questa struttura c'ero già stato, come altri miei compagni, ma altri no e all'inizio si sentivano un po' a disagio per le reazioni di alcuni ospiti. Dopo questo primo momento di smarrimento tutto il gruppo si è diretto alle cucine per cominciare a preparare la pizza, che poi ci sarebbe servita per cena... sì perché ci siamo fermati alla Casa di Carità fino a tardi e quindi abbiamo completato il pomeriggio di preghiere cenando insieme con quello che avevamo preparato. Preparare la pizza sembra semplice ma un po' per l'entusiasmo che mettevamo nella preparazione e un po' per il numero di persone, è risultata lo stesso un'impresa molto ardua; tutto sotto l'occhio categorico delle nostre catechiste (che sono, devo confessarlo, delle buone cuoche).

Dopo il momento di "gioco" è cominciato il vero ritiro spirituale. Abbiamo recitato il rosario con tutti gli ospiti della casa, per poi andare in un salone più grande per parlare un po' con la suora. Fatto ciò siamo tornati a pregare con gli ospiti, finito abbiamo fatto merenda e siamo andati fuori a giocare.

Verso sera ci siamo riuniti per mangiare la nostra pizza, che è stata molto apprezzata sia da noi che dagli ospiti. Il tutto si è concluso con le torte che io avevo portato. Per me è stata una giornata molto bella, sia dal senso di divertimento che dal senso del ritiro spirituale. Penso che mi sia divertito molto di più a fare il ritiro qui che nella solita chiesa, nel solito salone, con il solito prete e con le solite preghiere.

Sono poi rimasto appagato anche per la pizza che abbiamo preparato, sia perché è piaciuta a noi, sia perché è piaciuta agli ospiti. Penso che anche agli ospiti abbia fatto piacere vedere un po' di visi nuovi e credo che siano stati molto felici di mangiare la nostra pizza.

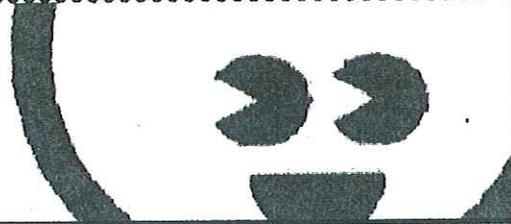
Spero di fare ancora ritiri "inusuali" come questo.



JR

Eventi

..UN MODO PER GUARDARSI INTORNO..



MAGGIO RICCO DI EVENTI CON IL FESTIVAL DELLA DANZA, CHE POTRETE SEGUIRE ANCHE FUORI DAL "SOLITO" TEATRO. PER CONCLUDERE IL MESE APPUNTAMENTO A QUATTRO CASTELLA CON LA TRADIZIONALE RIEVOCAZIONE MATILDICA.

MUSICA

- Venerdì 14 Maggio ore 22.30
DAI LA CRUS E DAI MAU MAU
MAURO ERMANNIO GIOVANARDI:
voce e pianoforte
FABIO BAROVERO: Fisarmonica e cori
PAOLO MILANESI: Tromba
- Sabato 15 Maggio ore 22.30
PERSIANA JONES al Tempo Rock
- Lunedì 17 Maggio ore 22.00
LESS THAN JAKE + SKA-P
+**YELLOWCARD** al Tempo Rock
- Sabato 22 Maggio ore 22.30
ACHTUNG BABIES al Fuori Orario
- Sabato 29 Maggio ore 22.30
D'VIOUS C al Tempo Rock

DANZA

Terminata la stagione de "i Teatri" inizia RED, Festival della Danza a Reggio Emilia.

- 11, 12, 13 maggio ore 21
Fonderia
Aterballetto
Il corpo che narra
- Venerdì 14 maggio ore 21
Prima nazionale
Teatro Ariosto
Piazza Figure Due
Progetto di e con Avi Kaiser e Sergio Antonino
- Sabato 15 maggio
Pomeriggio
centro storico
Installazioni e Defilé
- ore 21 - prima nazionale
Teatro Valli
Batsheva Dance Company
Naharin's VIRUS

- Domenica 16 maggio ore 16
Giardini pubblici
Re Mida Day
UAH>AHU Urban animal house animal house urban
- 16, 17, 18, 24, 25 maggio ore 21
Chiesa di San Carlo
Aterballetto
Solo/Performance
- 19, 20, 21, 22, 23 maggio ore 21
Prima Nazionale
Teatro Cavallerizza
Compagnia Josef Nadj
- Sabato 22 maggio ore 18
Cortile di Palazzo Magnani
Letture con musica da
"Le botteghe color cannella" e altri scritti di Bruno Schulz
- Mercoledì 26 maggio ore 21
Fonderia
M.M. Company
Niente di nuovo

MOSTRE E FIERE

- 2 maggio / 4 luglio Luzzara: XXXVI Mostra Nazionale Arti Naives "Cesare Zavattini".
- 7, 14, 21, 28 maggio Reggio Emilia: **Antiquari in Strada** - mercatino di arte e antiquariato; Centro Storico; ore 21,30.
- 9, 16, 23 maggio Casalgrande: **Maggio Biologico - mercatino biologico**
- 16 maggio Reggio Emilia: **Re Mida Day** - giornata del Riciclaggio creativo e Fiera dell'Usato domestico - c/o Giardini Pubblici, piazza della Vittoria
- 20/23 maggio Reggio Emilia
XVIII Salone del Cavallo Americano - fiera dedicata al cavallo americano e alla cultura del Western riding

- 21/23 maggio Quattro Castella: **Serate nel Medioevo**: mestieri, musiche e suggestioni - dalle 19,30 alle 24 (23 maggio dalle 14 alle 24); 22 maggio: Cena del Duca - menù tipico medievale - ore 19,30

- 23 maggio Reggio Emilia: **Le domeniche con il libro antico a Reggio Emilia** - c/o Isolato San Rocco-piazza della Vittoria - dalle 9,30 alle 17.

- 24, 25, 27 maggio Quattro Castella: **X Trofeo di Bocce in costumi medievali**: sfida tra i Comuni matildici.

- 28 maggio Quattro Castella: **Il Medioevo in Piazza** - Spettacolo Federazione Italiana Sbandieratori "Omaggio a Matilde" con animazione della Contrada dei Villici e gruppi storici - ore 21,30 - in piazza Dante

- 29 maggio Reggio Emilia: **XXXII Mostra Mercato del Fumetto** - Rif.: Arci

- 29 maggio Quattro Castella: **Il Medioevo in Piazza** - esibizione del gruppo austriaco di Golling "Gutrater Ritterschaft"

- 30 maggio Quattro Castella: **XXXIX Corteo Storico Matildico** - ore 17.

DA RICORDARE!!!

- Domenica 16 maggio
Festa Giovane a S. Giovanni di Querciola, dalle 14 alle 21
- Domenica 23 maggio
Riapertura della Chiesa settecentesca: ore 17:00 processione con i 4 cantoni ore 18:00 S. Messa (non c'è alle 11:15!!!)
- Venerdì 4 giugno
Parco al Parco
Festa di inizio estate per tutti i giovani al Parco di roncolo a base di grigliata e divertimento.
- Iscrizioni ai **campaggi estivi** (elementari, medie, superiori/giovani) e all'**oratorio estivo** sono già aperte. Affrettatevi!!!

di Cinzia e Ale

Mail-Box di Lergh ai Szoven

Questo mese non solo due lettere: Ce ne sono altre inedite pubblicate sul sito www.lerghaiszoven.it!

Cari ragazzi di lergh, mi faccio viva per farvi 2 proposte:

1) Il vostro giornale è molto...lergh in tutti i sensi. Perché non lo arricchite con uno spazio specifico per la catechesi? Avete un sacco di belle cose e idee (l'angolo della cucina compreso!) ma manca un angolo in cui raccontare come fate il vostro catechismo, come lo fanno quelli delle superiori o quelli delle medie.. Potrebbe essere uno stimolo proprio per i pre - e gli adolescenti che purtroppo spesso non vi leggono. Se desiderate allargare i vostri spazi di confronto, di ascolto potreste proprio cercare di coinvolgere i più giovinelli che così tanto vi prendono a modello. Essendo tante le classi, potrebbe essere che ogni numero di lergh accoglie un breve articolo di un gruppo così da coprire tutte le pubblicazioni mensili. E non dovrebbe essere una roba pallosa, bensì qualche esperienza particolare condivisa, un ritiro da raccontare, ecc. Potrebbe diventare una "produzione" più strutturata, non più occasionale (mi riferisco al bellissimo racconto di 5° sup. con Chiara, Marco e Giacomo, a qualcuno che ha scritto



dopo la cresima).

2) Perché non vi fate "sponsor" di una mostra da allestire per la sagra (e quindi da cominciare a preparare ora!) in cui esporre le attività di ogni gruppo di cate (con tutti i materiali e modi che si desiderano) dove bandire un concorso sul titolo più bello da darle, e premiare il titolo più bello tra tutti quelli proposti. Sarebbe carino far lavorare ogni classe per esprimere un momento del suo cammino, dare così a qualche genitore interessato la possibilità di sapere meglio cosa si fa a cate e ancora confrontarci a vicenda uscendo dal nostro guscio. Proposto da voi sarebbe sicuramente più "lergh" che se proposto da un adulto e ovviamente raccolto meglio dai ragazzi.

Ciao raga, continuate a scrivere e io continuerò a farvi le torte!

Cri

Prego per tutti quei ragazzi che ultimamente si divertono a compiere gesti vandalici alla struttura dell'Oratorio, e agli scooter dei loro coetanei.

Prego per quei giovani che con atteggiamento di sfida, affrontano con arroganza e maleducazione Don Riccardo e gli adulti che lavorano per il buon funzionamento dell'oratorio.

Prego per le loro famiglie, e per noi tutti della comunità parrocchiale, perché sappiano AMARE questi giovani, dai volti tristi seduti sui loro scooter a spingere il tempo che non passa mai.

Prego perché possano capire che l'oratorio, Don Riccardo e la Comunità Parrocchiale non sono lì per giudicarli, ma sono lì al loro servizio, per la loro salvezza e per la loro felicità.

Un papà che vuole essere vostro amico.

L'angolo dello Sport

Rab. Jak. Boss e Bald in questo numero presentano:



LA FINE DEVE ANCORA ARRIVARE...

- la vera storia del torneo tra i gruppi di catechismo -

Quando sulla terra regnava il caos e Lergħ ai Szoven non era ancora riuscito a stabilire l'ordine, un dio posticcio scrisse un articolo dove raccontava di un posto fantastico, paradisiaco dove i ragazzi potevano regalarsi brividi ed emozioni giocando allo sport degli dei: il calcetto...questo posto era chiamato "la pista".

Oggi, come allora, questo posto non esiste... la pace tra i popoli non è ancora stata trovata e i "Giochi" degli aristocratici Montecavolesi sfiorano ogni limite umano: infatti è nel Colosseo di via Papa Giovanni che loro sfogano ogni sorta di desiderio di morte e violenza guardando combattere i GLADIATORI...a guardarli sembrano semplici schiavi a servizio di un qualche padrone ma nel loro profondo sono guerrieri desiderosi di vincere a ogni costo ed a ogni mezzo. Per anni si sono visti combattere piccoli e grandi eroi gli uni contro gli altri, c'è perfino chi ha tentato di trasformare questo luogo di devastazione e divertimento nell'arena degli dei del grande calcio, ma invano! Adesso il tempo dei divertimenti è finito: è iniziata la battaglia tra le forze che regnano a Montecavolo ed il tempio di questa battaglia è il nostro Colosseo... non importa l'età (gruppo #85, #86, #87, #88, #89 e juniores) e neanche la razza, ma l'unico scopo: "è che ne rimanga uno solo!". In molti hanno assistito alla battaglia che domenica dopo domenica si combatteva ma nessuno ha il coraggio di raccontare quello che ha visto: palle che si infrangevano tra i pali battendo portieri di ineguagliabile bravura (Gaddi Jr o Grassi M); ragazze o, forse, dee che coi loro goal incantavano gli occhi di spettatori inermi davanti a tanto spettacolo (Betty V.); padroni, o meglio, catechisti che in pochi secondi vedevano triplicare il numero dei ragazzi di catechismo come se fosse stata opera di un qualche dio benevolo (Lollo B.); falli, che ad una semplice persona non avrebbero fatto vedere più la luce del sole o la possibilità di tornare a lottare, inutili anche contro il più inerme dei giocatori (Matteo B. o Ramzi)...e tante altre cose che sarebbe inutile raccontare!

Alla fine di tutti questi scontri tra gruppi di catechismo e non solo ne sono sopravvissuti ancora 2 (...e il Milan che vince lo scudetto è solo una copertura...) che hanno avuto la forza ed il coraggio per sopravvivere: il gruppo #86 detto il "gruppo del miracolo della moltiplicazione" e gli juniores che capitanati dalla Betty sono riusciti a superare 1000 difficoltà. Beh! Adesso tocca a loro scontrarsi nell'arena dove già in mille sono caduti, e sta a loro decidere a chi toccherà il premio più ambito: quello della "gloria suprema"! Voi che ora leggete queste righe non so se avrete il coraggio di venire a vedere tale spettacolo ma io, narratore di questa storia, ci sarò e vi assicuro che gli eventi che guarderete entreranno a far parte dei libri di storia.



SIETE TUTTI INVITATI ALLE FINALI DEL TORNEO DEI GRUPPI DI CATECHISMO, nelle prossime domeniche nel "Theatre of Football" di via P. Giovanni 36/1

"Era sotto i vostri occhi e ve lo siete fatti scappare..."

Don Riccardo

